

**H47 - Cecchi Aste 1997, pp. 227-228, n. 240 - busta n. 504/20,  
506657**

Sandro Mazzetti e Guido Pilestri alla compagnia Datini di Pisa, Gaeta 07.03.1388 (Pisa 16.03.1388)

Al nome di Dio, d vij di marzo 1387

Abino charicho, gi pi d'uno mese, i nome di Dio e di salvamento,  
in su lengno di Giovanni di mastro Bernardo di Pisa, iij charatelli di  
salnitro nostro di Chapova, sengnato del sengno di lachopo Salvatico.

chos: #{segno mercantile}@ e in suo nome viene a

Francescho Gittalebraccia ne faccia la

volont di Manno, e d avere di nolo quarti 1 di fiorino per chantaro  
di qua, che verebe fior 1 3#4; ma scriviano gli sia dato di tutto  
fior due d'oro, s che quando l'Idio l'avr fatto salvo, Manno se 'l  
faccia dare e renda detto nolo e altre spese a Francescho detto ed  
esso faccia fine al meglio pu chome di vostra chosa.

E perch il Parte Guelfa n' charicho oggi, in su detto lengno, 3 o  
'nvero 4 charatelli di questo medesimo da una persona s'ebe,  
dilibriamo mandarvene uno sagio chon questa lettera per queste  
saette venghono chost, che pensiano vi saranno prima che lengnotto  
dov' il sale, a ci che se sopra il sagio ne potete fare vendita, il  
facciate anzi vi sia quello dello Parte Guelfa. E avisianvi noi  
n'abino anche 3 altri charatelli che siamo contenti tutto vendiate a  
darlo, gungnendo salvo e pigliate el pi termine potete de' 3 ci  
rimanghono pero che altro che saette non ci venghono ed esse non 'l  
vogliono rechare; ma pure quando bisogno fosse, ve 'l manderemo in su  
esse in sacchetta e recherebolo pi tosto che in charatelli.

Prochaciate sopra questo sagio venderllo inanzi gungha quello del Parte  
se potete e avisianvi ch'egli tutto di Chapova buono e perfetto.

Oramai a voi lasciamo il pensiero di questi 3 vi mandiamo e d'altre  
centinaia 25 in 30 ce ne resta quivi.

Francescho da Fermo ladro s' partito di qua chon una ghalea armata e va a la roba d'ongn'uomo e spezialmente sopra fiorentini e pisani per la quistione ebe chol Vischonte che tratto l'aves'egli a fine!

E il Marchese da Finali si ritorna a chasa riccho e grasso cholla sua ghalea e dice di tornar tosto. Queste 2 o 'n 3 saette venghono cost con sapone e roba e avivati suvi di nostri fiorentini e da loro saprete novelle del paese che non potrebe stare peggio disposto. Idio, che pu, ci metta pace. E il Visconte, sdengnato di qui, se n' ito da l'altra parte, a Napoli. In povert sono que' di Napoli e simile siamo noi qui, e per dubitiamo di troppo stento: Idio ci proveggia. Di merchantia non ci si fa nulla, n di chanbi non c' pure sensale.

Diteci pregio di panni di Linguadocho e di mezzi panni di Sechisi e di stametti pisani grossi, e come v' di ciaschuno e che costerebe di sichurt in su saette di cost qua, in su' panni.

Diteci che vale cost seme da vermi.

Olio [in baso pregio] on 2 tt 25 botte, spacciato; sapone, tt 20 cataro, al termine. [Lettere a' nostri] mandate bene e salve. Che Cristo vi guardi.

[Bocie per] chost, 50 1#1; Firenze, 50; Genova, lb 7 s 11;

Palermo, no nulla; Napoli, m questi ij per c.

Sandro e Guido e conpa, in Ghaeta

Il conto del charatello del salnitro non avemmo mai: mandatecelo quando v'adestra.

Fa che tu, Manno, mi scriva spesso e 'l simile faremo noi a voi, e dicianci noi siamo qui che ora nonn tenpo da parlare di merchantie; dirci pregio di zaferano, di stima, abruzesse.

cci charestia grande di chotone sodo: non ce n' punto n di Soria, n turchiesco, n chalavrese e se cost n'avesse e foseci il modo, ben direi ce ne mandassi parechi saccha, per te e per noi, con sichurt di

ci che costa.

&[F&]rancescho di Marcho e conp, in Pisa

1387 Da Ghaeta, d 16 di marzo

Risposto